

D.O.M. | DIVOQ. APOLLINARI RAVENN. EPO
| HAS AEDES | IOANN. THEVPOLVS PAT.
VENET. | DALMATIAEQ. PRIMAS | SACRAVIT
| DICAUIT.

SVB REGIMINE | LAVRENTII ARRIGONII
TEMPLI | ANTISTITIS | ANNO DNI MDCXXX.
DIE XXV. IVLII | NICOLAO CONTARENO |
DVCE.

Sui pilastri della cappella maggiore stà scolpita questa memoria della consacrazione. Flaminio Cornaro l'ha riportata confondendola colla seguente al numero 2. (*Eccles. T. III. p. 154*).

Di GIOVANNI TIEPOLO patriarca vedrannosi più cose nelle epigrafi di S. Pietro di Castello.

Di NICOLÒ CONTARINI doge diremo altrove.

LORENZO ARRIGONI eletto parroco nel 1611, morì del 1631 a' 14 di agosto (*Cornaro. T. III. p. 160*).

Di questo cognome Arrigoni tre letterati Veneziani registro:

Giuseppe Maria Arrigoni entrato fra' cherici regolari Teatini fece la sua professione in patria nel 1647 il primo di dicembre, e divenne uno de' più celebri sacri oratori de' suoi tempi. Varie cariche sostenne nella religione e giunse al grado di Generale della medesima. Di lui è alle stampe un' *epistola enciclica* volgare a' Cherici regolari per lo regolamento degli studi della Filosofia, Teologia, e de' sacri Canonici. Si ha pure una sua Lettera latina in fronte delle Costituzioni de' Cherici Regolari. In Roma 1637. (*Mazzuchelli Vol. I. parte II. pag. 1155*).

Giambattista Arigoni di cui è alle stampe. *Lettera sopra il libretto intitolato: Dissertazione sopra le leggi civili ec. di Iacopo Crescini Benacense, scritta da Giambattista Arigoni Viniziano dottore e professore di legge al N. U. Vettor Sandi patrizio Veneto. In Venezia. Zatta, 1761. 8. opuscolo di pag. 24.*

Onorio Arrigoni « fu di famiglia cittadinesca assai riguardevole e nacque intorno al

1668 (1). Egli si arrolò all'ordine ecclesiastico, e fece da giovane qualche studio. Cresciuto negli anni acquistò, non so come, molta passione per adunare monumenti de' tempi andati e singolarmente medaglie. Quindi altro e non fece per tutta la sua lunghissima vita, che attendere a questo. Entrato in pratica con tutti i più celebri antiquarii e letterati intraprese fino a XXV viaggi per l'Italia (*v. Prefaz. T. I. al suo Museo*) onde fare novelli acquisti, baratti, e vendite. A Roma in particolare e per la Romagna girò frequentemente, e fu colà dove incettò il più della sua merce. Fin dal 1733 troviam fatta memoria dal Maffei, ch'egli possedeva nullameno che 800 medaglie di Colonie, 1500 di Greche, e 1200 di Egizie (*Verona ill. degli Anfiteatri p. 58*). Alquanti anni appresso per sua propria confessione il suo Museo conteneva in tutto intorno a 20 mila medaglie, somma invero assai rispettabile (*Prefaz. cit.*). Buon uso di esse egli fece, mentre non ne negò mai veruna agli amici, sol che venisse per qualche loro studio ricercata o in prestanza o in disegno, e a taluno anche ne fece generoso dono. Il suddetto Maffei nella *Verona illustrata* (l. c.) ed il conte Carlo Silvestri nelle *Paludi Adriane* (p. 127) e qualche altro fanno della sua liberalità orrevole testimonianza. Volendo egli però che il suo museo arrecasse un' utilità ancor più universale pensò di scerle le più belle e più rare medaglie, e dividendole in classi, e fornendole d'indici, di darle alle stampe. Il primo tomo che comparve nel 1741, comincia da una raccolta di pesi antichi, affatto mirabile e più copiosa ed esatta di quante n'erano sin allora state prodotte (*Zeno Lett. mss. all' Olivieri ed anche Lett. 1143*). Lo Zeno però non era rimasto troppo contento della forma degl'intagli e della fedeltà delle leggende di questo primo tomo (*Lett. 1143*). Possedeva l'Arrigoni oltre alle medaglie, antichità d'ogni sorte ed in copia, come lucerne, vasi di terra, amuleti, statuette egizie, strumenti di sacrificii, e cose simili, e di queste eziandio volle dare nella predetta stampa un saggio (*Prefaz. citata*). Ma nè alle antichità, nè alle

(1) Della Casa dell'ab. Onorio Arrigoni era pure il signor Onorio Arrigoni defunto non ha molto nella Villa di Dolo; il quale era assai amante delle patrie Storie, e aveva da varii codici e memorie compilata una Cronaca di Venete cittadinesche famiglie, che rimane manoscritta presso i suoi eredi.